

Fatti estranei: il caso Toni-De Palo

Ci sono argomenti, che riguardano fatti del recente passato che hanno un certo interesse per i media italiani, mentre che i media ritengono molto interessanti, e quindi ne danno sempre lettura, per tutti gli altri c'è l'oblio. Ci sono storie, accadute nel recente passato, che difficilmente qualcuno vi racconterà mai, il motivo di questa chiusura, alla divulgazione dei fatti, dipende molte volte dalla complessità delle vicende, e dalle sue implicazioni. E così, nell'indifferenza di tutti, o quasi, vicende di interesse pubblico, diventano dei fatti estranei. Fatti ignorati, soprattutto dai media, e da tutti coloro che potrebbero, ma non lo fanno, scardinare quel muro di omertà e silenzio, che circonda la notizia. La storia di oggi è una storia strana, perché se pur accaduta 26 anni fa, è da ritenersi attualissima... stiamo parlando di una scomparsa ancora oggi avvolta nel più fitto dei misteri. Quasi certamente un sequestro di persona, altrettanto sicuramente l'eliminazione di due scomodi testimoni. È la strana vicenda, assurda e angosciosa, in cui precipitano, la mattina del 2 settembre 1980, Italo Toni e Graziella De Palo, due giornalisti da 10 giorni a Beirut per raccontare il Libano in preda alla guerra civile, coacervo di contraddizioni politico-militari, terreno di scontro di più raggruppamenti, laboratorio sventurato di quella che sarà, da lì a poco, la sciagurata invasione israeliana del gen. Ariel Sharon, ma anche zona dove si realizzano gli intrighi dei servizi segreti italiani. I due giornalisti italiani Italo e Graziella, specialmente Italo, erano abituati ad affrontare i rischi e le insidie del mestiere. Il loro lavoro di reporter, nel 1980, li guida in Libano, ospiti del Fronte Democratico Popolare per la Liberazione della Palestina, una formazione di estrazione marxista, guidata da George Habbash. L'impegno di questa organizzazione è di condurli dalla capitale verso il sud, al castello di Beaufort, sulla linea dello scontro con l'esercito israeliano. Lui è un giornalista dei Diari, con un passato complicato, buon conoscitore della questione mediorientale;

lei una giovane collaboratrice del quotidiano Paese Sera e della rivista L'Astrolabio, la testata fondata e diretta da Ferruccio Parri. Unico indizio che possa far intuire un imminente pericolo viene proprio dalle pagine dell'Astrolabio, dove Graziella poco tempo prima documentò i traffici internazionali d'armi che avvenivano in violazione degli embargo sanciti dall'Onu. Ai due, quella di unirsi ad un gruppo di guerriglieri per raccontare proprio questo tipo di traffici, sembrò a loro ed ai loro direttori, un'occasione da non perdere. Prima di lasciare Beirut i due chiedono di mantenere le stanze in albergo e avvertono l'ambasciata italiana. Da quel momento si perdono le tracce di Italo e Graziella. La loro scomparsa secondo i pochi testimoni avviene proprio dal momento in cui lasciano quell'albergo. È l'inizio di una storia intricata, fatta di misteri e soprattutto di bugie, che vede coinvolta la nostra diplomazia e, manco a dirlo, i nostri servizi segreti, all'epoca nelle mani piduiste del gen. Giuseppe Santovito, manovrati in medio oriente dalla figura ancor oggi misteriosa del col. Stefano Giovannone. Ma torniamo alla nostra storia. E' la mattina del 2 settembre 1980, i due giornalisti, Italo e Graziella, che sono da 10 giorni a Beirut per documentare le condizioni di vita dei profughi palestinesi e la situazione politico-militare della sfortunata nazione, escono dal loro albergo per recarsi, con una jeep del Fronte Democratico Popolare per la Liberazione della Palestina, nei pressi del castello di Beaufort, su una delle linee di fuoco che li oppone agli israeliani ed ai loro alleati. Lui è un professionista di lunga esperienza, profondo conoscitore dei problemi del Medio Oriente e redattore dei "Diari", una catena di giornali regionali che l'editore Parretti in quegli anni sta lanciando in Italia; lei una giovane e coraggiosa collaboratrice di "Paese Sera" e de "L'Astrolabio", dalle cui colonne denuncia e documenta i traffici internazionali d'armi che avvengono in violazione degli embargo sanciti dall'Onu.

Ma non solo, i suoi articoli evidenziano le politiche repressive nelle nazioni dell'area afroasiatica e delle guerre di aggressione degli Stati Uniti. E' quindi, un'occasione che non possono lasciarsi sfug-

gire, anche se certo presenta qualche rischio, tanto che il giorno prima, i due giornalisti, hanno ritenuto opportuno comunicare le loro intenzioni all'ambasciata italiana. Concentriamoci per un po' sui due report. La loro storia professionale, è ricca di successi investigativi e spazia in più campi... ma vediamo nel dettaglio chi erano i due giornalisti... Italo Toni è un Giornalista professionista, e nasce Sassoferato nel 1930. La sua è una famiglia localmente molto nota ed apprezzata di artigiani del ferro, ma lui ha deciso di seguire un'altra strada. E' maestro elementare, ma dopo pochi anni lascia l'insegnamento e si trasferisce a Roma, dove lavora al periodico della Federazione giovanile socialista "La Conquista", e poi all'"Avanti!", a "L'Astrolabio" al "Quotidiano dei lavoratori", al "Diario" di Venezia ed alla sua agenzia "Notizie" e collabora a numerosi periodici. Professionalmente si è sempre interessato delle vicende e delle problematiche del vicino oriente: ha molto viaggiato nei paesi dell'area, che conosce perfettamente, è suo il "colpo giornalistico", pubblicato nel 1968 da "Paris Match" che rivela al mondo l'esistenza dei primi campi di addestramento della guerriglia palestinese. Altro colpo giornalistico, riguarda la ferocia dei soldati israeliani nei confronti dei civili palestinesi. Ma è nel 1980, insieme alla sua compagna e collaboratrice Graziella De Palo (con la quale ha dato alle stampe un libro sul mito terzomondista di Che Guevara), prepara accuratamente un nuovo viaggio in Libano, dal quale si ripromette di tornare con nuove informazioni e nuovi materiali: troppo delicati, probabilmente; e che qualcuno ha deciso che debbono restare segreti. Veniamo a Graziella De Palo, nasce a Roma nel 1956, ed è iscritta alla facoltà di Lettere dell'Università di Roma.

Appassionata del giornalismo, lavora all'agenzia di stampa "Notizie radicali" e collabora con "ABC", "I Consigli", "Quotidiano dei Consigli", "L'Astrolabio" e "Paese Sera", dove pubblica i suoi pezzi più importanti di politica internazionale, dedicati all'analisi dell'imperialismo americano ed al traffico delle armi con i paesi sottosviluppati del terzo mondo e del vicino oriente. Ma Continuiamo con la nostra storia... Il viaggio, fu concordato con il responsabile dell'ufficio di Roma dell'Olp, Nemer Ammad, e aveva inizialmente lo scopo di far visitare ai due giornalisti - che da tempo si interessavano della questione - alcuni campi dei palestinesi in Libano. Il 23 agosto '80 De Palo e Toni arrivarono a Damasco, per poi proseguire fino a Beirut. Qui, il giorno dopo, si insediarono nell'albergo "Triumph", uno dei due hotel nei quali l'Olp era solita accogliere i suoi ospiti. Durante quella settimana i due giornalisti allargarono il raggio della loro inchiesta e si interessarono di traffico d'armi; fiorente a Beirut. Forse ricevettero delle confidenze o trovarono delle piste che condussero al ruolo dell'Italia nella vicenda. Sta di fatto che qualcosa, nel loro programma, mutò. Sentirono di aver in mano un grosso scoop, ma anche di poter incorrere in seri pericoli. Il primo settembre 1980 si presentarono all'ambasciata italiana chiedendo la "tutela" dei diplomatici italiani: "Se non dovessimo tornare entro tre giorni", dissero all'ambasciatore, secondo quanto riferirono i familiari, "veniteci a cercare voi". Passarono i giorni e dei giornalisti si persero le tracce. I diplomatici italiani cominciarono le ricerche, coordinate dal ministero degli esteri, allora guidato dal democristiano Emilio Colombo. L'allora presidente del consiglio, Arnaldo Forlani incontrando la madre di Graziella De Palo, le disse che la figlia era "prigioniera dei falangisti", avvalorando l'ipotesi di "una pista cristiano-maronita", poi rivelatasi infondata.

Subito calò un incomprensibile velo di silenzio sulla vicenda. Le famiglie dei due giornalisti furono invitate ad osservare un rigido silenzio stampa, fatto passare come necessario per non intralciare le trattative coi "rapitori". E qui s'innescò una girandola di depistaggi che chiamarono in causa le opposte fazioni che si fronteggiavano nel Libano diviso dalla guerra civile. In realtà la vera ragione della scomparsa di Graziella De Palo e Italo Toni sembrò da subito essere legata ad un grosso giro di denaro legato al traffico d'armi che loro avevano scoperto. Per mesi venne fatta balenare la possibilità che i giornalisti fossero vivi. I genitori di Graziella riuscirono ad incontrare alcune personalità palestinesi, tra loro il presidente Arafat, che promise loro, nella notte di Pasqua del 1981, che si sa-

rebbe impegnato per far tornare a casa la loro congiunta. La procura della repubblica di Roma avviò un'inchiesta, affidata al sostituto Giancarlo Armati, poi archiviata dal giudice istruttore Renato Squillante, il cui nome, oggi è noto alle cronache giudiziarie. Ma andiamo avanti, L'ingegner Francesco Siniscalchi, un massone che per primo denunciò le deviazioni della loggia P2, rivelò ad Armati che i due giornalisti potevano essere stati rapiti da un'organizzazione che si dedicava al traffico di armi e vicina ai servizi israeliani. Infatti Siniscalchi aveva parlato in passato di un commercio clandestino di armi nel quale sarebbero stati coinvolti esponenti massoni della P2, con la complicità di alcuni fuori-usciti del Mossad. E della P2 faceva parte il generale Giuseppe Santovito, il capo del Sismi indagato nel corso dell'indagine svolta da Armati sui due giornalisti scomparsi. L'onorevole Falco Accame, ex ufficiale della Marina Militare, avanzò poi l'ipotesi che ad essere state "fatali" ai due giornalisti italiani scomparsi in Libano furono le scoperte che avevano fatto sul traffico di armi fra l'Italia e il Medio Oriente.

La pista da battere per conoscere la sorte dei due italiani "è quella delle armi, una pista che trova ostacoli proprio nei servizi segreti che del traffico d'armi hanno sempre taciuto i collegamenti e i nomi dei personaggi invischiati. L'inchiesta del dottor Armati raccolse elementi da un discusso super testimone già utilizzato per la strage di Bologna, Elio Ciolini. Il Ciolini riferì ai magistrati di aver appreso che i due giornalisti romani erano scomparsi dopo essersi trovati casualmente presenti, a Beirut, ad una riunione per discutere di traffici d'armi ed alla quale partecipava un noto esponente politico italiano, che sarebbe stato da loro riconosciuto. Una pista che vide nel riciclaggio di denaro sporco un ruolo essenziale. Sin dalla metà degli anni '70 infatti, Beirut era divenuta una delle capitali del riciclaggio di denaro frutto del traffico d'armi e di droga. Secondo la rivista "The Middle East Review", anche il Banco Ambrosiano e Roberto Calvi erano attivi in questo sistema. E in effetti fu appurato che una delle più misteriose consociate estere create da Calvi per la sua "rete segreta" fu proprio il Banco Ambrosiano Middle East di Beirut. Secondo la rivista, l'Ambrosiano avrebbe fornito supporto operativo e finanziario a un traffico di armi tra l'Italia e il Medio Oriente. Ma c'è di più, secondo la stessa rivista, che citò fonti diplomatiche dell'allora Germania Federale affermò di aver avuto conferme da uomini di affari cristiano-maroniti a Beirut Est e da funzionari della società "Esso" in Italia, che il traffico di armi era organizzato dalla società svizzera "Dreikot driving and financial company", appartenente ai fratelli Hans e Albert Kunz, rappresentanti in Svizzera di Roberto Calvi. Altri intermediari, sempre secondo "la rivista, erano identificabili in un gruppo di affaristi sciiti libanesi residenti in Svizzera, legati sia a Israele sia al partito falangista libanese, che si sarebbero serviti come agente del neofascista italiano Stefano Delle Chiaie.

Da quel 2 settembre 1980 sono passati 26 anni. e ancora oggi, quello che è accaduto viene considerato a tutti gli effetti un fatto estraneo.....non per tutti.

Giampaolo Ponciappi

2036 - Informazione. No Embedded "fatti estranei", 19 09 2007